

IMMAGINE

ANYBODY

di COSTANZA RIZZACASA D'ORSOGNA
anybody@rcs.it

La poesia anoressica non esiste

«Inizia silenziosamente / in certe bambine: / la paura della morte, che prende la forma / di dedizione all'inedia» (dalla raccolta *Descending Figure*, 1980). La poetessa americana Louise Glück, Premio Nobel

per la letteratura 2020, era adolescente quando ha iniziato a soffrire di anoressia. E l'anoressia, insieme ad altri temi, come la famiglia e la natura, ricorre nei suoi versi. Non è l'unica. Molte scrittrici e poetesse hanno sfiorato, patito e talvolta scritto di anoressia. **Virginia Woolf, Emily Dickinson, Anne Sexton, Sylvia Plath, per dirne alcune.** Ma è giusto ridurre un'autrice alla sua malattia, alla sua biografia? Con un uomo si farebbe lo stesso? Con la Glück, di cui *Il Saggiatore* pubblica ora l'opera completa, certa critica l'ha fatto sistematicamente. «L'estetica dell'anoressia», scriveva l'università di Vanderbilt su Glück e Dickinson. E quella di Villanova: «Glück e la poetica dell'anoressia». Vi era caduto perfino il *New Yorker*, in una

pur brillante analisi. Addirittura, l'università di Umeå, in Svezia, mutua espressioni dalla medicina per «diagnosticare la poesia anoressica di Glück».

Solo di recente, e blandamente, la società ha preso coscienza che l'anoressia è un disturbo, dopo esserne stata per secoli morbosamente affascinata. **Dal digiuno religioso**

di Santa Caterina da Siena fino ai romanzi vittoriani, l'anoressia è stata abnegazione, purezza, virtù. Tutte qualità che si desiderano in una donna. Se Charlotte Brontë sottolineava i tratti delicati di Jane Eyre, il film del 2011 con Mía Wasikowska (ma anche la versione zeffirelliana del 1966 con Charlotte Gainsbourg) insisteva sulla vita strettissima, il corpo d'aspetto prepuberale della protagonista.

È l'estetica della consunzione. L'anoressia femminile solletica le fantasie maschili. Che c'è di meglio di una donna che sparisce? Non a caso, da Tennyson a Poe, fino a *Le vergini suicide*, la romanticizzazione della ragazza morta – giovane e bella per sempre – è un topos dell'arte e della letteratura. Non esistono poetesse dell'anoressia. Esiste la poesia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VINCENTO PROGIDA